

La lotta elettorale di Gavirate-Laveno

L'esito dell'elezione avvenuta domenica scorsa nel collegio di Gavirate-Laveno si può considerare una vittoria per noi, perchè il candidato socialista prof. Francesco Pullè riportò 1884 voti, contro 1927 dati a Lanzavecchia democratico e 264 dati al moderato-crispino Menotti.

E intanto segnalata la disfatta della consorteria moderato-crispina del collegio. Sbarazzato il campo da questa, i nostri compagni, svolgendo una intensa azione di propaganda, possono benissimo nella massa, come sempre numerosa, di quelli che domenica scorsa si astennero, conquistare un numero di voti sufficiente per assicurare al Partito socialista un nuovo seggio in Parlamento.

Ad evitare poi che, come ne era corsa la voce, i voti dati al Menotti si riversassero per ispirito di opposizione al Lanzavecchia sul Pullè questi mandò all'Avanti! al Lavoratore Comasco e a noi la seguente dichiarazione:

Laveno, 6 aprile 1898.

Concorrenza al deliberato del Congresso collegiale pubblicato nel Lavoratore Comasco organo provinciale del Partito, col quale veniva posta ed accettata la mia candidatura nelle elezioni del 1897 affermando la tattica intransigente votata nel Congresso nazionale di Firenze;

tenuta ferma la massima medesima a base della presente lotta elettorale, come porta la istantazione del nostro manifesto, credo debito di lealtà ripetere agli elettori che i voti a me dati debbono intendersi, come lo intendo, dati al candidato del Partito socialista italiano come tale esclusivamente;

FRANCESCO PULLÈ.

Coraggio, dunque, compagni! Un ultimo e vigoroso sforzo, e la vittoria, domani, sarà nostra!

CASSA CENTRALE

Table with columns for regions (e.g., Somma precedente L. 9634 09, Circolo socialista, Legnano (Milano), etc.) and their respective contributions.

Totale L. 9868 49

Compagni,

Tra pochi mesi avremo le elezioni amministrative. Per vincere, più che altro è necessario la propaganda personale.

NOSTRE CORRISPONDENZE

CODOGNO, 5.

Si fa ogni giorno più viva l'agitazione di queste numerose filatrici per il fatto che il sindaco del paese, venuto in possesso di un cospicuo fondo sociale appartenente alle filatrici stesse, ha voluto di suo capriccio erogarlo a vantaggio del costituendo Asilo Garibaldi, contrariamente alla volontà espressa dalle filatrici in due numerose e concordanti assemblee di costituirsi in Società autonoma nella locale Camera del lavoro.

Nell'ultima assemblea generale le filatrici hanno nominato una Commissione coll'incarico formale di tutelare nel modo più sollecito ed energico i loro diritti. E la Commissione ha dato oggi piena facoltà all'avv. Tortori, consulente legale della Camera del lavoro di Milano, di iniziare subito gli atti legali contro il sindaco, l'industriale Ferri e la Congregazione di carità. Ne verranno in luce delle belline!

VALESSENERA, 5.

Lo sciopero dei tessitori.

Dopo sette mesi di resistenza eroica, cinque ditte si sono accordate colla Lega di resistenza. Le altre sette non vogliono licenziare i cosiddetti beduini e le opere di Turati, di Cesano e di Gallarate che sono venute qui a far la guerra più incosciente al loro valorosi compagni biellesi.

Voi della Lotta dite forte ai compagni di questi paesi che non deve essere loro difficile persuadere i beduini della parte ingloriosa che vengono qui a fare.

Lo sciopero è costato più di L. 20.000 in sussidi di farina e riso; non si sono mai distribuiti denari. Ma la ragione della meravigliosa resistenza sta nel fatto della piccola proprietà assai diffusa nella Valsessera.

Sono qui carabinieri e soldati, ma le adunanze si tengono liberamente. Il segretario Conco fu arrestato, ma liberato. E ancora in carcere il primo segretario Quinto Bossi. Il compagno Rondani è sul posto sempre.

LEGNANO, 5.

Per Cavallotti.

Presente un pubblico assai numeroso, il compagno avv. Rugarli, domenica, 3 corrente, nella gran sala delle scuole comunali, commemorò Felice Cavallotti. Ebbe applausi frequenti, e suscitò commozione ed entusiasmo quando, dipingendo l'antipatica figura del Pomicino, tratteggiò della sua preparazione alla sala di soherma, dei suoi tre colpi sapientemente misurati, e del gauntone imposto dai suoi secondi.

Del Cavallotti, dopo aver fatto riflettere la sua figura di patriota, di letterato, di poeta, di volontario nelle guerre garibaldine e nelle battaglie sante della sventura, ce lo dipinse come uomo politico che, sebbene avversario del socialismo, preparava il terreno alle schiere ugnanti del proletariato.

Infine rammentare che i promotori furono i soci del Circolo socialista di Legnano.

VILLA ROTTA, 5.

Costituzione del Circolo.

Si è costituito qui un Circolo elettorale socialista, che ha già fatto adesione al Partito. Speriamo che esso riuscirà a fare molti proseliti e a irradiare anche fra di noi la luce della propaganda socialista. Il compagno Gaetano Negri è incaricato di raccogliere le iscrizioni di coloro che volessero aderirvi.

MASSIGNANO (Ancona), 4.

Espulsione.

La Sezione di Massignano è proceduta alla espulsione di Canuti Filippo, perchè questi non pagava mai le quote mensili e non interveniva mai alle adunanze, benchè sempre regolarmente invitato.

URBINO, 4.

Nuovo Circolo.

Si è costituito tra noi il Circolo giovanile socialista, composto di 20 soci. Esso si formò poche settimane fa ed ha ora aderito al Partito. Tutto ci fa sperare che l'attività del nuovo Circolo sarà feconda di buoni risultati.

PINEROLO, 4.

Espulsione.

L'assemblea, riunitasi il 1° aprile in seduta ordinaria, deliberava e sanciva la radiazione del compagno Rolando Achille per irregolarità interne di sua competenza.

FIRENZE, 6.

Il lavoro di propaganda dell'Associazione elettorale socialista fiorentina.

A questa Associazione — via dell'Inferno 1 — furono tenute nelle ultime settimane le seguenti conferenze: dal deputato Morgari, sull'attuabilità del socialismo; dal deputato Rondani, sullo Statuto; dal compagno Croce di Milano, sul dovere dei socialisti dinanzi alle organizzazioni di mestiere; da Costantino Lazzari, sull'organizzazione economica; da Alfredo Frilli, sulle prediche del padre Ludovico a Santa Maria Novella; da Alfredo Cangi, su Due Posti (Carducci e Rapisardi); dal prof. Adolfo Zerboglio, sulla marcia del socialismo.

parlò pure il deputato Pescetti, e l'orchestra della vetreria Cooperativa suonò scelte sinfonie e l'Inno dei lavoratori.

La sottoscrizione iniziata per gli arrestati alla dimostrazione contro il rincaro del pane fruttò L. 143. Il resoconto del come furono spese è già stato pubblicato. I documenti giustificativi si trovano visibili, per chiunque, alla sede in via dell'Inferno.

Per la commemorazione di Cavallotti in Firenze, l'Associazione intervenne con la bandiera e un gran numero di soci; diramò circolari ai gruppi delle campagne; provvide i cartelli con le iscrizioni di circostanza. Al monumento di Garibaldi il consigliere Alfredo Frilli parlò applauditissimo.

Adesso raccoglie le offerte per le scioperanti di Molinella: ed ha in pronto:

- una gita di propaganda all'Antella per il 17 aprile; una commemorazione del cinquantenario del manifesto dei Comunisti; una conferenza solenne per centenari di Vespucci e Toscanelli; due conferenze di propaganda (Costa e Bertesi); un festival, un corteo e un numero unico per il 1° maggio.

VIGEVANO, 6.

Non tradite la causa dei compagni.

I lavoratori in ghisa della fonderia Giuseppe Losa di Vigevano, sono fino da lunedì 4 corr. in sciopero, essendosi il proprietario rifiutato di accettare le equie loro pretese con le quali altro non chiedevano che la riduzione dell'orario a 10 ore e un tenue aumento di paga.

Ci raccomandiamo perciò ai compagni fonditori affinché non abbiano a recarsi a Vigevano a sostituire gli scioperanti. Sarebbe un tradimento.

Il Circolo socialista vigevanese ha aperto una sottoscrizione per venire in aiuto ai compagni in lotta: chi intende mandare il proprio obolo lo invii al suddetto Circolo.

COMITATO REGIONALE LOMBARDO

Seduta plenaria del 3 aprile 1898.

Sono presenti: Commissione esecutiva; Caldara e Oppizio — assente giustificato; Reina;

Consiglieri: Gavazzi (Bergamo), Colombo (Como), Mascheroni (Cremona), Bianchi (Pavia), Bertacchi (Sondrio); Deputati: Turati (Milano V), Gatti (Ostiglia) — assenti giustificati: Bissolati (Pescarolo) e Ferri (Gonzaga).

Interviene Valsecchi, per la Federazione socialista milanese.

La seduta si apre alle ore 13.

I Comunicazioni. Caldara, f. di segretario, lamenta l'indolenza delle varie Sezioni nel rispondere agli inviti del Comitato; solo quattro Circoli, ad esempio (Busto, Gallarate, Legnano e Pavia) hanno cominciata la propria scelta del consigliere nazionale per la Lombardia.

Poche Sezioni hanno pagate le quote stabilite dallo Statuto. La provincia di Milano non ha ancora eletto il proprio rappresentante. Confessa, per altro, che maggiore attività da parte del Comitato potrebbe renderne proficua l'opera.

Comunica le dimissioni, per trasloco, del consigliere rag. Ettore Manzoni, rappresentante della provincia di Mantova.

Il Comitato provvede ad alcune conferenze e difese.

La cassa è costituita da un residuo attivo di L. 209, di cui 175 investite in un libretto della Cassa di risparmio.

Il Provvedimento circa la lotta elettorale nel collegio di Cortelona.

Bianchi riferisce sulle condizioni del collegio. È essenzialmente agricolo — a grande e media proprietà e contadini obbligati — e presenta condizioni favorevoli alla propaganda socialista. Ma non c'è una Sezione del partito in tutto il collegio, vasto di 36 Comuni. La lotta riesce difficile e dispendiosa; è sostenuta dalla Cassa provinciale pavese e da una speciale sottoscrizione. Invoca il concorso finanziario e morale del Comitato regionale.

Dopo osservazioni di Oppizio, Colombo e Caldara, si vota un sussidio di L. 50, colla raccomandazione che i compagni pavesi approfittino della lotta presente per costituire nel collegio di Cortelona qualche Sezione del Partito.

Si stabilisce altresì che tengano conferenze elettorali in quel collegio: Turati, Gatti e Caldara, e che si inviti Rondani a tenerne egli pure.

Bianchi espone al Comitato come il compagno Marinetti, affermando contro il vero di rendersi interprete dell'opinione di Turati, continui nel collegio di Cortelona a fare attiva propaganda contro il candidato socialista e propugni pubblicamente quella di candidato d'altro partito. Consegna al Comitato le lettere e i giornali che documentano tale fatto.

Il Comitato delibera d'invitare l'Associazione del Mandamento VII, riparto 1°, di cui il Marinetti è ancora socio, a provvedere al riguardo. Consegna tutti i documenti relativi al compagno Cafassi, membro di quell'Associazione.

III. Relazioni dei singoli consiglieri sulle condizioni del Partito e della propaganda nelle rispettive provincie. (1) Gavazzi, per la provincia di Bergamo, annuncia essere ivi sorto un giornale di propaganda socialista, L'Alba. Del primo numero si tirarono 1500 copie.

Enumera tutti i tentativi fatti per la costituzione di una Camera del lavoro, la quale forse potrà sorgere ora ad opera di una Società operaia di M. S.; i socialisti le daranno tutto il loro appoggio.

(4) Queste relazioni contengono tutte le notizie relative al movimento politico, a quello economico, alle condizioni del partito, delle industrie e della proprietà, alla stampa, ai processi, ecc. ecc., e devono essere rassegnate per iscritto alla Commissione esecutiva. Qui, pertanto, si danno unicamente quelle parti che riguardano avvenimenti nuovi ed osservazioni interessanti la propaganda.

Osserva come le Leghe di resistenza costituite nel contado per la propaganda del compagno Gallavresi offrano maggiori garanzie di solidità e durata che non quelle germogliate prima sugli scioperi, le quali rapidamente si sgretolano.

Colombo, per la provincia di Como, fa notare come in gran parte di quella provincia la piccola proprietà resista e faccia argine al socialismo perchè aiutata dalle industrie casalinghe molto estese. Il movimento economico è soprattutto informato alla resistenza, ma diventa necessario che le Leghe si estendano rispettivamente per l'intera zona che abbraccia una determinata industria.

Mascheroni, per la provincia di Cremona, mette in rilievo come il movimento di resistenza — specialmente fra i contadini — abbia dato i migliori frutti là dove era stato preceduto dalla propaganda socialista politica. Annuncia che per le prossime elezioni amministrative si porteranno in tutti i mandamenti di quella provincia candidati socialisti al Consiglio provinciale. Il giornale di propaganda L'Eco del popolo ha preso nuovo incremento.

Valsecchi, quale incaricato della Federazione socialista milanese, porta al Comitato il voto dell'assemblea dei delegati milanesi per la soppressione del Comitato regionale. Riferendo sulle condizioni del partito nella provincia, accenna al movimento economico determinatosi nelle campagne del basso Lodigiano e ai notevoli progressi fatti dal partito in Monza, dove il giornale settimanale di propaganda La Brianza lavoratrice è già arrivato ad essere attivo.

Sul voto della Federazione milanese, il Comitato, considerando d'aver avuto origine da un voto del Congresso regionale, approva l'ordine del giorno puro e semplice proposto da Turati. Sollecita la Federazione milanese ad eleggere il proprio rappresentante.

Gatti, in assenza del rappresentante della provincia di Mantova, dà alcune notizie sul movimento economico e politico determinato dal partito in quella provincia. Anche colà sta per sorgere un giornale di propaganda.

Bianchi, per la provincia di Pavia, premette che quella provincia è divisa in tre plaghe ben distinte: l'oltrepò, a mezzadria e piccola proprietà — la Lomellina, a grande proprietà e contadini disobbigliati — il Pavese propriamente detto (comprendente i collegi di Pavia e Cortelona), a grande proprietà e contadini obbligati. Alle tre plaghe corrispondono rispettivamente i tre giornali socialisti della provincia: L'Uomo che ride di Voghera, L'Indipendente di Vigevano, e La Plebe di Pavia.

Nelle prime due la propaganda socialista attecchisce più che nella terza. Il movimento economico è pressoché nullo. Il Comitato provinciale funziona egregiamente.

Bertacchi, per la provincia di Sondrio, descrive le condizioni miserrime in cui si trascina la piccola proprietà in Valtellina, ed invoca l'attenzione e la cura dei compagni socialisti sulla emigrazione temporanea nel Cantone dei Grigioni di gran parte della popolazione operaia valtellinese. In tutta la provincia non vi hanno che tre Circoli (a Sondrio, Chiavenna e Morbegno); nel collegio di Tirano non vi sono che compagni isolati. Vi sono agglomerazioni di operai, non ancora propagandati politicamente né organizzati economicamente. Tuttavia il Lavoratore Valtellinese, giornale ebdomadario di propaganda, vive e fiorisce.

Il Comitato delibera che le varie relazioni vengano presentate per iscritto alla Commissione esecutiva entro il 15 corr. e che la Commissione si raduni il giorno 18 per esaminarle, coordinarle e preparare il lavoro del Comitato.

Si delibera altresì d'invitare i compagni delle provincie di Sondrio e di Mantova a costituire e far funzionare il Comitato provinciale; d'invitare inoltre le Sezioni mantovane a procedere all'elezione del proprio rappresentante in seno al Comitato regionale.

IV. Proposta della Federazione emiliana di aggregare l'oltrepò mantovano a quella regione.

Caldara comunica analogo domanda pervenuta al Comitato dalla Federazione emiliana, in cui si accenna al desiderio espresso dai compagni mantovani al riguardo, ma del quale non consta direttamente al Comitato.

Gatti osserva che, per la configurazione topografica della provincia mantovana, non si può scindere l'oltrepò dall'intera provincia.

Dopo osservazioni di Oppizio, Turati e Valsecchi, il Comitato delibera di soprassedere a ogni decisione al riguardo, in attesa di una esplicita domanda dei Circoli interessati.

Su proposta di Oppizio, si delibera, infine, che la Commissione esecutiva si raduni periodicamente almeno una volta ogni 15 giorni.

La seduta è levata alle ore 17.

CALDARA, segr. ff.

CASSA REGIONALE

Table with columns for regions (e.g., Somma precedente L. 103 65, Circolo elettorale perman., Como, secondo semestre 1897, etc.) and their respective contributions.

Totale L. 106 15

Compagni! Non mancate giovedì sera all'assemblea generale del Partito.

IL NOSTRO NUMERO SPECIALE

per il 1° Maggio

La Lotta uscirà anche in quest'anno il primo maggio in numero speciale a cui collaboreranno tutti i più forti scrittori del Partito. Edimondo De Amicis, Enrico Ferri, Filippo Turati, Angiolo Cabrini, Gerolamo Gatti, ci hanno già mandati, o ci manderanno, il loro contributo.

Il costo del nostro numero di 1° maggio è di centesimi 5 alla copia — per ordinazioni di almeno 20 copie sino a 50, cent. 4 per copia — dalle 50 alle 200, centesimi 3 1/2 per copia (L. 3,50 al 100) — dalle 200 in più, cent. 3 per copia (L. 3 al 100).

È assolutamente indispensabile mandare subito le ordinazioni, in modo da poter anticipare. Pur troppo l'esperienza ci obbliga a non usare preferenza a chicchessia. Vi sono rivenditori e... compagni (per fortuna pochi) che spesso non si ricordano il loro dovere, quello di pagare.

Dunque: non prendiamo nota di ordinazioni che ci arrivassero senza l'importo relativo; — non rispondiamo della spedizione a tempo, per le ordinazioni che ci giungessero dopo il 25 aprile.

Indirizzare vaglia, cartoline-vaglia, con ordinazioni, alla Lotta di classe, Milano, via U-nione 10.

Preghiamo poi caldamente i compagni della regione lombarda di non uscire con altri numeri speciali di giornali locali per il 1° maggio, perchè con questi non si fa che diluire la qualità complessiva della produzione intellettuale e si diminuisce la convenienza finanziaria per il Partito complessivamente.

A MILANO

LA CONFERENZA DE MARINIS.

Dovendo il giorno 17 tenere una conferenza all'Alhambra il compagno professore Adolfo Zerboglio, la Commissione esecutiva, ad evitare la coincidenza che avrebbe costretto i compagni a dover rinunciare all'una o all'altra delle due conferenze, pregò il De Marinis di rinviare la sua al giorno 24 corrente.

Il De Marinis telegrafò accettando il rinvio.

La conferenza De Marinis avrà dunque luogo domenica, 24 corr., nell'ora, luogo e forma che sarà a suo tempo annunciata, ed avrà per titolo:

Rinnovamento sociale e rinnovamento intellettuale.

Tutti coloro che conoscono quanto il De Marinis sia efficace oratore, e che sanno il grande fascino che la sua parola esercita su quanti la odono, come è avvenuto recentemente anche a Firenze (si veggia, più addietro, la nostra corrispondenza da questa città) non mancheranno di intervenire.

LA COLONNA DEI FERROVIERI

Il malcontento degli operai delle officine della Mediterranea e dell'Adriatica. — In quelle di Verona, la munifica Adriatica, dopo aver preparato gli animi, aumentando le paghe di circa 900 operai con una somma complessiva di 25 a 30 lire, ciò che equivale ad un centesimo al giorno ogni tre operai, è riuscita a farli esultare definitivamente, coll'introdurre il sistema delle perquisizioni personali, da compiersi saltuariamente ora su questo, ora su quello, durante l'uscita degli agenti dall'officina senza che l'atto poliziesco sia determinato da verun sospetto.

Gli operai di Verona, offesi profondamente nella propria dignità, avviliti dell'ingiurioso affronto, sanguinando nell'animo, hanno scritto — diramandola anche ai loro compagni di fuori — una fiera protesta.

In quelle di Milano, di Torino, Napoli, Siena, Taranto, ecc., la degna consorella « la Mediterranea » tende a ridurre le tariffe dei cottimi.

Noi siamo avversari convinti di questo obbrobbioso sistema, che spinge l'uomo alla distruzione, del proprio organismo, alla concorrenza sfrenata in odio al compagno, a tutto profitto del padrone, ma dobbiamo ammettere, oggi come oggi, che il cottimo rappresenta la merce dell'operaio ferroviario e che ridurlo, equivale a ridurre lo scarso pane guadagnato con tanto stento. Comprendiamo quindi le gravi apprensioni di questi ottimi compagni.

Queste misure escogitate dalle due Compagnie sono però sintomatiche. È certo che il personale più adatto a sostenere uno sciopero, ma nello stesso tempo meno pericoloso in riguardo alle borse dei banchieri, è quello delle officine.

Le amministrazioni sanno di potersi rivolgere all'industria privata e di tante officine farebbero anche senza se non fossero imposte dalla legge cosiddetta delle Convenzioni ferroviarie. A che si tende dunque? Forse a spingere ad un'azione prematura i ferroviari, allo scopo di intorbidire le acque della prossima discussione parlamentare sull'inchiesta, la quale se non potrà giovare come tale, potrà come arma di battaglia, dare però molto filo da torcere ai capitalisti, usata, come sarà usata dagli amici dei ferroviari dentro e fuori la Camera?

Sotto questo riflesso, noi raccomandiamo ai compagni ferroviari di armarsi di stoicismo. Sapere attendere, è virtù di forti.

I dissenzienti della Cooperativa suburbana e la ratifica curulesca dei precedenti deliberati. — Anche i vizi della magistratura sono stati messi a posto la sera del 2 andante, davanti ad un'imponente assemblea, allineata e serrata come un battaglione.

A unanimità vennero ratificati gli articoli statutari già approvati il 14 scorso febbraio. I dissenzienti si sono astenuti, negando il